

## 24 aprile 2015 – Celebrazione del XXV Aprile

Cari Cittadini, buonasera.

Ci si potrebbe chiedere che significato abbia, oggi, celebrare avvenimenti tanto lontani nel tempo e dalle problematiche concrete della gente, in un periodo storico in cui l'intera Nazione sta vivendo molti drammi, dove ciò che è stato conquistato a duro prezzo sembra svanito e, più che di "celebrazioni", si sente il bisogno di "rivendicazioni".

Si rivendica il diritto al lavoro, perché lo dice la Costituzione Italiana.

Si rivendicano la pari dignità sociale e l'eguaglianza davanti alla Legge, una giustizia equa e imparziale.

Si rivendica una tutela sociale per i più deboli, per gli inabili, perché anch'essa è garantita dalla nostra Costituzione.

Come si possono conciliare questi principi con la disoccupazione dilagante, con la precarietà del lavoro giovanile, con una giustizia farraginoso, forte con i deboli e debole con i forti? Come si possono tutelare oggi le categorie sociali più fragili, gli anziani, i disabili, dopo che negli ultimi anni il sistema del welfare nazionale è stato dolosamente smantellato?

La Costituzione Italiana, nata dopo la **Resistenza** e la **Liberazione**, per la quale molti uomini e molte donne nostri compatrioti hanno combattuto e dato la vita, sembra essere diventato un libro dei sogni e, come tale, irrealizzabile. Il Paese annaspa, stretto nella morsa di una pesantissima crisi economica e da una corruzione che pone l'Italia tra primi posti nelle statistiche mondiali. Il sistema politico, ripiegato su se stesso e sui propri privilegi, si è dimostrato inetto, non all'altezza di affrontare i problemi reali del Paese.

Abbiamo recentemente assistito all'ennesimo indecoroso spettacolo della classe politica che, lungi dal pensare all'interesse della Nazione, anche di fronte ad una gravissima tragedia umanitaria, quella dei disperati migranti morti a pochi chilometri dalle nostre coste, si è dimostrata incapace di gestire la situazione con coraggio e giustizia, limitandosi solamente a scambiarsi reciprocamente insulse accuse.

Una classe politica da una parte bloccata da un immobilismo preconcepito e incomprensibile e dall'altra da strategie che si sono dimostrate totalmente fallimentari.

Gli ultimi Governi, alle prese con una spesa pubblica fuori controllo e un'economia in recessione, sembrano aver perso la bussola dell'equità e fanno cadere la mannaia delle tasse e dei vincoli sia sui privati che sugli Enti Pubblici, senza praticare alcun tipo di distinguo tra i Cittadini onesti e le Pubbliche Amministrazioni virtuose ed i malfattori.

Anche l'Europa, finora più attenta alle politiche economiche e finanziarie che ad un progetto politico di lungo respiro, sta camminando a velocità diverse e fatica a darsi regole condivise e solidali.

In questa Italia ferita non manca il coraggio di chi resiste e lotta ogni giorno: sono le famiglie che, con spirito solidale, si sostengono tra generazioni e credono, nonostante tutto, nella vita; sono gli imprenditori che, con grande fatica, non si arrendono allo sfascio; sono i giovani che resistono alla precarietà ed i volontari che si impegnano per il bene delle proprie comunità. Ma la corda è troppo tesa; la povertà avanza anche nel ceto medio e le troppe incertezze rendono il clima collettivo pesante e preoccupante.

Abbiamo bisogno di segnali positivi, invochiamo segnali positivi, che possano ridonare fiducia alla gente, semplificare la nostra vita quotidiana, far ripartire l'economia e tutto il mondo del lavoro; che possano ridare dignità alle persone, energia e forza al mondo imprenditoriale. Abbiamo bisogno del sostegno di una classe dirigente che pensi al bene collettivo, abbiamo bisogno di sentirci uniti nei momenti duri, dandoci l'un l'altro una mano.

Ecco allora che, nella situazione attuale, i termini **Resistenza** e **Liberazione** che hanno caratterizzato l'ultima Guerra Mondiale assumono nuovi significati. **Liberazione**: non più da un nemico, non più dalla guerra, bensì dall'individualismo e dall'intolleranza, dall'apatia e dalla rassegnazione, dalla disonestà e dai comportamenti inaccettabili che sono diventati brodo di cultura di una società miope e superficiale.

Dobbiamo **Resistere**: alla corruzione, alla tentazione di prevalere sugli altri, di deresponsabilizzarci anche come singoli individui, di chiuderci in noi stessi, di perdere la fiducia in un futuro che non può e non deve essere privo di speranza e di prospettive positive.

Se ci arrendessimo di fronte alle difficoltà renderemmo vano il sacrificio di tanti uomini e donne che, con estremo coraggio, hanno affrontato i periodi più bui della Storia e dato la loro vita per consegnarci un'Italia libera, democratica e unita. Tocca a noi onorarne la memoria e raccogliere il testimone, per promuovere ed alimentare un sistema giusto ed equo, che ci renda tutti uguali in diritti e dignità.

Ringrazio i rappresentanti dell'Associazione Nazionale dei Partigiani Italiani, gli Alpini di Chiaverano, l'Associazione Antincendi Boschivi Chiaverano e la Filarmonica Chiaveranese, per aver presenziato alla cerimonia e per aver collaborato alla sua realizzazione, e ringrazio altresì tutti voi che avete voluto essere qui, questa sera, in questo delicato momento.

Ringrazio poi gli alunni e gli insegnanti della Scuola Elementare Sandro Pertini di Chiaverano, che fra poco parteciperanno alla commemorazione con la lettura di alcune poesie.

Infine, un grazie particolare va ai giovani Chiaveranesi che quest'anno sono già diventati o stanno per diventare maggiorenti. Per far conoscere loro quali siano i principi fondamentali sui quali è stata costruita la nostra Repubblica, per far sì che essi possano farli propri ed utilizzarli come base d'ideali su cui costruire la loro esistenza, l'Amministrazione Comunale intende consegnare loro una copia, non a caso, proprio della Costituzione Italiana.

Grazie a tutti per la vostra presenza e per la vostra attenzione.

Il Sindaco – Maurizio Fiorentini